

Febbraio-Giugno 2019  
Anno 3 — n. 6  
Con il contributo dei volontari ACP

# L'inserto



# 6



## INDICE

3	Editoriale	Quale Agorà possibile?
4	La parola al volontario	Fare rete
6	La voce del medico	La vita è bella
8	Il bello fuori e dentro di noi	Bellezza intorno a noi, bellezza dentro di noi
12	L'approccio dell'esperto	Comunicazione nel volontariato sociosanitario. Cosa abbiamo imparato
14	Ricette	Sollievo dal cibo
16	Eventi	Happy chemio community
17	Nuovo corso per volontari	
18	Comunicare: comunichiamo	#qualitàdivita
19	Come aiutarci	

*“Posso vedermi curato e curante,  
agente e paziente, in una rete di comunicazioni  
ed elaborazioni, di decisioni e di affidamenti  
che mi coinvolgono con quanti  
mi sono prossimi”*

Professor Ivo Lizzola

## Quale Agorà possibile?



Dott.ssa Aurora Minetti  
Membro del Consiglio direttivo  
dell'Associazione Cure Palliative Onlus,  
Sociologa, Dottore di Ricerca-Ph.D. in  
Scienze della Comunicazione

Per questo mio intervento, mi è stato chiesto di riflettere su quale Agorà sia possibile per informare, sensibilizzare, promuovere, ma soprattutto costruire una “comunità del futuro”.

La risposta che mi sento di dare è questa: l'unica agorà possibile oggi è quel luogo fisico-concreto-stabile dove ci si possa incontrare, conoscere e riconoscere; una sorta di cabina di regia; un luogo dove si possano ricomporre i pensieri e le “pratiche” di tutte le componenti della rete coinvolte (inclusa una rappresentanza della cittadinanza), condividendole e tracciandole insieme, grazie a incontri costanti e continuativi; un luogo in cui tessere un nuovo discorso sociale, un ancora inedito lessico familiare capace di comprenderle e inserirle in un quadro più generale.

Nell'era della polverizzazione delle responsabilità, dell'abbattimento di ogni confine, del pensiero facile dove tutto è possibile così come è possibile il suo contrario, la strada da percorrere non

può essere la semplificazione, bensì l'attraversamento della complessità vissuta progressivamente da tutte le componenti coinvolte e coinvolgibili. Per far ciò, si potrebbe iniziare dando la giusta importanza ad un aspetto, spesso dimenticato, ovvero l'utilizzo che si fa della lingua, talvolta capace di parlare prima dei soggetti, o addirittura anche “in loro vece”. Rendersene conto potrebbe essere un buon modo per incominciare un processo di riformulazione delle pratiche.

E visto che amo utilizzare le metafore, propongo con un certo piacere e non poca ironia, quella rappresentata dal sistema-matrimonio, oggi fortemente in crisi e non per caso: dove, proprio come accade nel nostro sistema di relazioni, per far sì che funzioni, ciascuna delle parti non può prescindere dall'altra. Parole chiave: ruoli; competenze; linguaggi; contesti; routine; pratiche; emozioni, e tanto tanto altro.

Là dove mancano un luogo e un discorso condiviso, non possono esserci relazioni, quindi legami sociali e quindi FIDUCIA. Si tratta allora di disinnescare il potenziale conflittuale della promessa mancata e iniziare a promuovere responsabilità e centri di responsabilità certi, concreti, riconoscibili.

E' fondamentale perciò, nella nuova agorà, agire un fitto lavoro di tessitura e riconnessione. I processi di cambiamento della società contemporanea non si possono ignorare: se stanno cambiando i contesti in cui viviamo, abbiamo bisogno di cambiare anche il nostro modo di rappresentarci.

Ciò che sembra profilarsi è la necessità di sperimentare concretamente situazioni OPERATIVE in cui i discorsi di ciascuno vengano esplicitati e accompagnati dal riconoscimento delle reciproche interdipendenze, alla luce delle quali non sarà verosimilmente più possibile dirsi “non mi compete”.

## Fare rete

Bianca M. Battagion, volontaria ACP

Con molto interesse ho partecipato ai due convegni:

— “LE CURE PALLIATIVE SIMULTANEE: MEDICO DI FAMIGLIA E SPECIALISTI A CONFRONTO” (organizzato con la responsabilità scientifica del Prof. Roberto Labianca, il 22. 09. 18, presso l'ATS di Bergamo) e

— “CURE PALLIATIVE SIMULTANEE E PRECOCI: NUOVI MODELLI DELLA PRESA IN CARICO” (organizzato con la responsabilità scientifica del Dott. Michele Fortis, il 27. 10. 18, presso l'ASST Papa Giovanni XXIII)

Data la mia ancora breve esperienza di volontaria ospedaliera e la mia pregressa attività in tutt'altro settore (quello umanistico della didattica) per lo più all'estero (che, a volte, mi porta a trovarmi positivamente sorpresa dallo sviluppo e dalle grandi trasformazioni giuridico-socio-sanitarie oggi presenti nel territorio, pur consapevole che il processo è 'in fieri' e che molto deve essere ancora fatto) ero un po' spaventata dalla complessità delle tematiche, dall'elenco dei numerosi interventi dei due convegni, ma anche stimolata dalla presenza di tanti relatori impegnati in ruoli diversi (... dal medico di medicina generale, all'amministratore e al personale sanitario, dall'oncologo, all'assistente sociale, allo psicologo, agli infermieri, al palliativista, al radioterapista, ai tecnici, ai volontari ...) tutti importanti per la salute e, in un certo senso, per le fasi della vita di noi tutti.

Le mie aspettative non sono state deluse e considero queste giornate parte importante di una necessaria 'for-

mazione permanente'.

Dal 2017 si è costruita una RETE di legami fra territorio e sanitari operanti in vari settori: soprattutto il medico di medicina generale, che conosce bene i pazienti, ne dovrebbe far parte, con la sua peculiarità, superando divisioni e frammentazioni, criticità e posizioni corporative, armonizzando ambiti e modelli di cure e di intervento. Lo scopo è creare una gestione condivisa buona e allargata, aprendo un PERCORSO, strutturando un sistema sinergico e simultaneo, basato sull'accesso alle informazioni e lo scambio di queste, sulla FORMAZIONE di équipes costituite da numerose e diverse presenze, sulla pratica di ambulatori dove i vari operatori si incontrino e si confrontino (centrale non è il paziente di uno o dell'altro medico, ma la PERSONA con i suoi bisogni, il suo nucleo familiare). Inoltre le relazioni interpersonali riescono spesso a superare ostacoli e lunghe procedure burocratiche: 'Uniti si vince'!

In tutti gli interventi ai due convegni mi è apparso chiaro quasi come un loro 'filo rosso' (che tra l'altro sembra formare questa rete con nodi e incroci, dove si deve entrare e dove si può trovare un appoggio, l'UNIONE, il nodo è punto di partenza e di appoggio): il RUOLO fondamentale DELLA COMUNICAZIONE.

Dalle cure frammentarie a quelle integrate si può passare solo interagendo INSIEME, attraverso l'individuazione clinica e l'approccio collettivo nell'affrontare con fiducia il percorso di cura.

L'importanza fondamentale delle cure palliative e la problematica culturale del termine 'palliativo', in alcuni casi, sembra ancora necessitare, sia per i malati, sia per i famigliari, di informazioni adeguate e di comunicazione adeguata.

Un colloquio può essere fondamentale quanto un approccio farmacologico.

Un momento imprescindibile mi è par-



so, seguendo molti di questi interventi, quello della presa in carico del paziente e dei suoi cari, attraverso colloqui, basati sull'ACCOGLIENZA, l'ASCOLTO, lo scambio di informazioni, la consapevolezza reciproca, la condivisione delle aspettative,

in modo da stipulare una specie di patto a più voci, modificabile, costruibile. Così desidero concludere con un'osservazione che mi sembra un'efficace guida: 'Il tempo della COMUNICAZIONE costituisce un tempo di CURA'.



La voce del medico

## La vita è bella

Dr.ssa Caterina Messina  
Vice Direttore UOC Oncologia Medica  
ASST Papa Giovanni XXIII Bergamo

Non è solo il titolo di un famoso film di Benigni.

Ma se nel film si riesce a ritrovare la bellezza anche in un campo di concentrazione, è possibile ricercare e riscoprire la bellezza della vita anche nella malattia?

La malattia, in particolare quella oncologica, ma non solo, sconvolge l'essere umano nel profondo dell'animo e del corpo. All'improvviso non si è più padroni della propria vita, del proprio corpo, del proprio tempo che scorre tra una visita e l'altra, tra una terapia e l'altra. Tempo che viene scandito dai sintomi della malattia e dagli effetti collaterali delle terapie. Subentra un senso di solitudine, di abbandono e di sconforto per non riuscire più a vivere pienamente la vita affettiva, familiare, lavorativa e sociale. Ogni attività è subordinata alla "cura" della malattia.

Tali sensazioni, a volte vengono esplicitate chiaramente, a volte trasmesse altrettanto chiaramente dagli sguardi dei

pazienti e dei loro famigliari.

E allora mi tornano alla mente e nel cuore le storie, i sorrisi, i silenzi e le parole delle tante persone incontrate in 30 anni di attività medica svolta nel reparto di Oncologia dell'Ospedale di Bergamo.

In molti di quegli sguardi però vi era e vi è la consapevolezza che anche nella malattia la vita può assumere uno spessore diverso, fatto di recupero degli affetti personali, ma anche insito nella gentilezza di un gesto, di un sorriso, di una parola, da parte delle persone che ci sono accanto. Nella sofferenza si impara presto a riconoscere e apprezzare le piccole cose in grado di cambiare aspetto alla quotidianità, e tra queste anche un atto medico/infermieristico compiuto con delicatezza d'animo e d'azione ma allo stesso tempo con fermezza e professionalità.

Affinchè la percezione della fragilità umana non rimanga però soltanto qualcosa di astratto, è necessario organizzare una "rete" intorno al paziente e ai suoi famigliari, che rappresentano un'unica unità sofferente, in modo tale che il trattamento terapeutico divenga non solo la cura della malattia, ma anche il "prendersi cura" nel significato più nobile e antico del termine curare.

Non è stato facile organizzare la rete, ci sono voluti anni, ma con l'aiuto di molti, è



stata creata intorno al paziente e ai suoi familiari, una rete protettiva che non abbandona e non fa sentire soli, poiché fra i compiti del Medico e degli operatori sanitari in generale, vi è anche quello di contribuire a risollevare nei momenti peggiori, con un segnale di non abbandono.

Le Cure simultanee fanno parte di questo percorso di presa in carico globale del paziente sin dalle fasi precoci della malattia, per cercare di curare non solo la patologia, ma di mettere in atto proprio quel prendersi cura, quel porre attenzione alla sofferenza fisica e psicologica, cercando di condividere e gestire, insieme a tutte le figure professionali che ruotano intorno al Paziente, le criticità della malattia e delle terapie. A volte, alzare il telefono e parlare con il Medico di assistenza primaria o con un collega che condivide il percorso del paziente nelle sue molteplici sfaccettature, può bastare a smussare le incomprensioni, i dubbi e le ritrosie da entrambe le parti. Inoltre può contribuire a rassicurare il paziente e i familiari, permettendo di affrontare il percorso terapeutico con maggior fiducia e consapevolezza di poter contare su qualcuno anche e soprattutto nel momento di maggior bisogno.

Vivere la malattia con la forte speranza di resistere, di potercela fare.

Allora ogni attimo della propria vita può diventare bello se vissuto nel modo migliore.

Siamo ancora in una fase iniziale e la strada deve essere perfezionata, ma ogni giorno cerchiamo di migliorare il percorso.

L'ambulatorio di Cure Simultanee, è attivo tutti i martedì e venerdì e può aiutarci a superare le difficoltà di comunicazione tra gli operatori sia all'interno che all'esterno dell'ospedale. Può inoltre contribuire a trasmettere al paziente quel senso di condivisione riguardante sia la gestione dei sintomi e degli effetti colla-

terali, attraverso la valutazione congiunta e simultanea da parte dell'Oncologo e del Terapista del dolore/Palliativista, sia di trasmettere anche il senso di non abbandono, per poter raggiungere l'obiettivo della miglior qualità di vita, in ogni momento della vita.

Tante sono le nuove terapie cosiddette "innovative" oggi disponibili e che alimentano e devono sempre alimentare la speranza di proseguire il cammino, anche perché ne arriveranno sempre di nuove, che prenderanno il posto delle terapie che hanno fallito o concluso il loro decorso. Se il sistema immunitario, come ci insegnano gli studi clinici e i dati di letteratura, ricopre fondamentale importanza nel trattamento delle neoplasie, il benessere globale, olistico, dell'essere umano, rappresenta un'arma non indifferente nella lotta alla malattia.

La strada è lunga... ma è importante percorrerla insieme.



*"...ed io avrò cura di te.  
Ti proteggerò dalle ingiustizie,  
dalle paure, dai fallimenti...  
Ti solleverò dai dolori...  
Perché sei un essere speciale.."*

"La Cura" di Franco Battiato

Il bello fuori e dentro di noi

## Bellezza intorno a noi, bellezza dentro di noi

Passeggiata sui Colli di Bergamo

Se amate trovare serenità nella natura, vi proponiamo una passeggiata all'aria aperta in tutta tranquillità, lontano dal traffico, pur rimanendo in città; vi invitiamo a scoprire il paesaggio dei Colli che fanno corona a Bergamo Alta. E' facile e comodo arrivarci: salite da Città Bassa col Bus 1 che percorre le Mura venete: già vedete il profilo della collina punteggiata di cipressi e con lo sguardo spaziate sulla pianura; nelle giornate limpide si vedono i grattacieli di Milano e, a ovest, il Monte Rosa.

PERCORSO 1

I TORNI

Arrivate al capolinea di COLLE APERTO, attraversate la PORTA S. ALESSANDRO, proseguite per un breve tratto, poi a destra imboccate VIA SUDORNO, che si snoda tutta in piano tra ville e giardini, offrendovi la vista della conca sottostante. Si riscoprono colori, profumi, suoni, silenzi.

Potete proseguire sempre in piano a vostro piacere continuando per VIA TORNI, detta così perché segue il naturale andamento tortuoso della collina. Vi si presenta in continua varietà di scorci e prospettive un paesaggio sereno e armonioso, modellato nel tempo dall'uomo in perfetta sintonia con la natura. I giardini e gli orti disegnano a colori diversi i pendii fino alla valle sottostante, in cui spicca l'antico convento di ASTINO.





## PERCORSO 2 COLLE S. VIGILIO con la funicolare

Varcata la porta S. ALESSANDRO, sulla destra trovate la stazione della FUNICOLARE di S. VIGILIO.

Con la funicolare salite piacevolmente al COLLE S. VIGILIO, che sovrasta i TORNÌ.

All'uscita della funicolare, soffermatevi sul piazzale della chiesa di S. VIGILIO, da cui scoprite Città Alta, che si offre alla vista col fascino delle sue torri e campanili. Percorrete poi in piano (400 metri) VIA S. VIGILIO e giungete al PIAZZALE PANORAMICO, che si affaccia sui TORNÌ e sulla CONCA DI ASTINO.

Sostando, immersi nel verde e nella luce che disegna i profili dei colli, lo spirito si libera nella quiete.

Lasciando il Colle, si ritorna al piano con occhi nuovi e cuore lieto.

In altra occasione, potete visitare il COMPLESSO DI ASTINO, con i suoi coltivi, gli orti, l'antica Chiesa, i Chiostrì e le Cantine. **COME ARRIVARE:** il sabato e la domenica, dalle ore 16,30 alle 22,05, linea 10, ogni 25 minuti con partenza in via Broseta, di fronte CRI Loreto, la navetta porta fino al Monastero. Per i giorni infrasettimanali informazioni tel. 035286060.

Con mezzi privati si raggiunge il parcheggio in via Astino, da cui si arriva alla meta in circa 10 minuti.

**APERTURA** degli ORTI DI ASTINO: dal 1 aprile al 31 ottobre, con ingresso libero e gratuito.









# Comunicazione nel volontariato sociosanitario. Cosa abbiamo imparato

Dott.ssa Arianna Radin (Università degli Studi di Bergamo, Ph.D. Sociologia)

“Quando si è ammalati si immagina sempre il peggio” ricorda al medico Giuseppe Corte, protagonista del racconto “Sette piani” di Dino Buzzati. Più in là nel racconto, un nuovo medico sosterrà che “il mio era un puro e semplice consiglio non da dot-to-re, ma da au-ten-ti-co a-mi-co! La sua forma, le ripeto, è leggerissima, non sarebbe esagerato dire che lei non è nemmeno ammalato, ma secondo me si distingue da forme analoghe per una certa maggiore estensione.” Nella letteratura sanitaria, che si è spesso concentrata soprattutto su rapporto tra il medico e il paziente, inserendo nella relazione via via anche i diversi professionisti sanitari, le famiglie degli assistiti e le loro comunità, i mondi del curato e del curante sono a lungo stati visti come impossibilitati a sovrapporsi e quindi in conflitto. Tuttavia, per fortuna, il mondo sanitario non è più? - così dicotomico. Al modello paternalistico è seguito un modello informativo, nel quale il paziente si è fatto carico di valori propri e sceglie consapevolmente le cure del medico, che, d'altra parte, è il professionista competente che lo informa sulle opzioni terapeutiche. L'adozione del punto di vista del paziente e della rappresentazione narrativa della malattia fornita da lui e dalla sua rete (medicina basata sulle narrazioni) è ritenuto ora importante tanto quanto la let-

tura delle analisi, elaborata, ragionata e basata sul sapere anche esperienziale del professionista sanitario (medicina basata sulle evidenze). L'integrazione tra ospedale e territorio, ovvero tra le pratiche sanitarie fornite in degenza e in domiciliarità, è al centro non solo del dibattito professionale o delle analisi sociosanitarie ma anche delle politiche regionali e nazionali.

Il filo rosso che collega tutti questi elementi è la comunicazione. Se, stando alla definizione del vocabolario Treccani, la comunicazione è “l'azione, il fatto di comunicare, ciò di trasmettere ad altro o ad altri”, allora tutti gli attori del comparto sociosanitario devono interrogarsi sulle modalità di trasferimento di queste informazioni. Così, alcune facoltà mediche e associazioni professionali sociosanitarie hanno recentemente formalizzato l'esigenza di formazione in campo comunicativo tramite la creazione di specifici corsi e l'istituzione della figura del counselor, come figura capace di orientare e sostenere l'assistito. Ovviamente, non solo i professionisti del comparto sociosanitario comunicano. Lo fanno anche i volontari che agiscono tra medici e pazienti, tra numeri e parole, tra ospedale e territorio.

*“E' in reparto che si sviluppa il contatto iniziale con la famiglia. Se non ci conoscono, abbiamo creato “la busta di benvenuto”, con tutta una serie di informazioni su di noi e informazioni pratiche, dalla richiesta della 104 alla ricerca dell'alloggio. Abbiamo anche creato un modulo, che è dentro questa busta, nel quale chiediamo, se sono interessati ad essere informati, i loro contatti.”*

*“Cerchiamo di sforzarci perché avvenga che camminiamo a fianco delle famiglie...per esempio, se ci contattano*



*da fuori, noi superato il momento di sospensione, ci mettiamo a cercare informazioni sul territorio...andiamo sul sito, niente che non potrebbero fare loro, ma noi sappiamo cosa cercare!"*

Queste parole, raccolte nel corso di un'indagine di ricognizione delle attività di volontariato sociosanitario della bergamasca, permettono di osservare come le associazioni vogliano essere un riferimento anzitutto per il paziente e quindi vogliano comunicare anzitutto con lui/ e con i suoi famigliari, soprattutto quando si tratta di assistere persone fragili. Alcune associazioni, inoltre, si pongono come megafoni per la comunità, elaborando vere e proprie campagne di comunicazione aventi come oggetto la prevenzione sanitaria e la divulgazione sociale e scientifica.

*Poi abbiamo un'altra categoria di volontari, che si occupano di presidiare le iniziative dell'associazione, faccio un esempio, le raccolte fondi, i momenti istituzionali, non lo so, durante la settimana della prevenzione noi raccogliamo fondi (...) quindi si fanno i banchetti e chiediamo aiuto ai volontari per fare questa cosa che viene fatta a Bergamo, Clusone, Verdello...quindi li coinvolgiamo in questo tipo di attività.*

*All'inizio, quando i volontari iniziano ad uscire, è difficile...poi, un po' per volta iniziano a chiedere, fanno domande...diventano meno...timidi,no? Hanno proprio bisogno di un arricchimento culturale, hanno la necessità di rapportarsi con le altre persone...Credo che i nostri volontari non hanno nessunissima difficoltà ad approcciarsi con una persona con disabilità fisica e sono bravi perchè trasmettono queste cose anche ad amici e parenti che non sono volontari!*

Comunicazione come informazione e come disseminazione, certo, ma non solo. Anche le associazioni di volontariato sociosanitario, come i professionisti sanitari, riflettono e laddove è necessario agiscono sulla comunicazione empatica, essenziale quando si tratta di rapportarsi con le fragilità.

*E' un gruppo specifico che ha ricevuto una formazione psicologica, medica, continua... siamo a disposizione del volontario! Sono 5 persone e per il momento va bene così, perché è un progetto molto recente. Non ci precludiamo di ampliare il gruppo, previa formazione. Ci sono persone che sono volontari, in modo diverso... Per noi, una persona che vuole fare il volontario, ok per un beneficio personale, ma non deve creare danno a coloro che va ad aiutare. Per questo la formazione...*

*Fare il volontario significa dare una parte del tuo tempo...sotto qualsiasi forma, anche nel trasporto è più quello che riceviamo dal paziente che porti. Bisogna fare in modo che anche in questo breve tragitto, deve essere un momento di coinvolgimento, devono sentirsi persone attive, coinvolte, instaurare un rapporto... non trasportiamo dei pacchi, ma persone!*

Giuseppe Corte nel racconto con cui abbiamo aperto questo breve articolo, invece, viene letteralmente traslocato da un piano all'altro. Dalla sua storia inventata e da quelle che vengono riportate positivamente o negativamente da tutti gli attori del comparto sociosanitario abbiamo imparato che trasmettere informazioni, cultura o emozioni è parte integrante del percorso assistenziale. Ieri come oggi e domani.

Ricette

## Sollievo dal cibo

RIMEDI DI TERAPIA ALIMENTARE

*Di Antonella Crotti, Naturopata –  
Consulente di Terapia Alimentare*

### CREMA DI AVENA CON SEMI DI CHIA

Ingredienti:

- ½ lt d'acqua
- 200 gr Tazza di fiocchi di avena
- 2 Cucchiaini di malto di riso
- 1 cucchiaino di cannella
- 2 cucchiaini di estratto di vaniglia
- 2 Cucchiaini di semi di chia

Procedimento:

Fai riscaldare l'acqua e aggiungi cannella e vaniglia.

Quando sta per raggiungere l'ebollizione, riporta a fuoco lento ed aggiungi l'avena.

Fai cuocere per 5 minuti col coperchio, poi fai raffreddare per 5 minuti. Aggiungi il malto ed i semi di chia

*La chia aiuta la salute cardiovascolare grazie agli Omega 3 e 6, inoltre previene il colesterolo ed è un'ottima fonte di antiossidanti.*

*L'avena invece, ricca di proteine e minerali, è ricca di fibre solubili come il betaglucano, capace di ridurre i livelli di colesterolo.*



## SUCCO DI MELA CON AGAR AGAR

Scaldare il succo di mela e sciogliere circa un cucchiaino da caffè di agar agar aggiungere un pizzico di sale marino bere caldo la sera prima di coricarsi.

Questo rimedio è utile nei seguenti casi: per stimolare il funzionamento dell'intestino, in caso questo sia indurito e poco elastico.

Per calmare l'iperomotilità, per abbassare la febbre e per stimolare l'appetito .



## AZUKI, ZUCCA E KOMBU

### Ingredienti:

- 200 gr di azuki a secco (in ammollo per 6 ore)
- 2 Tazze di zucca okaido tagliata a cubetti (oppure carote)
- 5 cm di alga Kombu
- 2 ½ Tazze di acqua
- ½ cucchiaino di sale

### Preparazione

Mettere in una pentola l'alga, gli azuki e l'acqua e portare a bollore; cuocere a fiamma bassa e coperto per circa 40 minuti e poi aggiungere la zucca ed il sale; far cuocere ancora per 20-30 minuti. (finchè gli azuki saranno teneri); se necessario aggiungere un po' di acqua durante la cottura. Servire caldi.

(Piatto indicato per regolare gli zuccheri nel sangue, per tutte le malattie renali e nei casi mancanza di energia in genere)

HAPPY CHEMIO COMMUNITY

ALMÈ

ORATORIO PAPA GIOVANNI XIII

VIA CONCILIAZIONE, 10

# INSIEME PER LA VITA

Domenica 10 febbraio 2019 - ore 12.30

*Happy chemio party*

## Menu

Costo  
a persona  
20 euro

Filé di zucchine e bresaola con scaglie di grana

Passatina di cannellini con pancetta croccante

Risottino agli asparagi

Piccata con funghi porcini e polenta

Torta di mele con crema pasticcera

Caffè

Vino, Acqua e Pane

Partecipa  
anche tu  
a un pranzo  
in allegria  
all'insegna della  
Condivisione.

Condividere,  
in definitiva,  
è dare fiducia  
e mettersi in gioco

**Prenota entro il 5 febbraio!**

Chiama da lunedì a venerdì dalle 09.00 Alle 12.30  
al numero fisso **035/2678063** oppure dalle 13.00 Alle 15.30  
al numero fisso **035/2673634**

I volontari del reparto di oncologia dell'Ospedale Papa Giovanni XXIII  
saranno felici di raccogliere la tua adesione!



30° ANNIVERSARIO  
1988/2018



ASSOCIAZIONE ONCOLOGIA BERGAMASCA  
ONLUS



Bergamo ha un  
CUORE GRANDE!



...e TU?

## DIVENTA VOLONTARIO ACP



**Presentazione del CORSO DI FORMAZIONE  
per NUOVI VOLONTARI**

**7 lezioni teoriche + tirocinio**

**Mercoledì 6 FEBBRAIO 2019 alle ore 20.30**

Via Rossini, 6/A a Bergamo presso PUNTOGEL

Serata informativa propedeutica al corso di formazione per volontari  
dell'Associazione Cure Palliative Onlus (ACP)

### Programma della serata

- Presentazione delle Cure Palliative, dell'ACP e del volontariato ospedaliero.
- Informazione in merito ai contesti di cura in cui l'Associazione opera:  
**Hospice, Day Hospital Oncologico, Terapia del Dolore e domicilio.**
- Presentazione del programma del corso.

## CHI SIAMO...

Fondata nel 1989, l'ASSOCIAZIONE CURE PALLIATIVE ONLUS (ACP) promuove la costruzione e la diffusione della rete dei servizi che, in degenza e a domicilio, risponde ai bisogni sia sanitari che sociali dei cittadini in ambito di cure palliative. Le cure palliative consistono nell'assistenza attiva e totale dei malati inguaribili nel controllo del dolore, dei sintomi, degli aspetti emotivi e spirituali e dei problemi sociali. I nostri volontari, dopo un corso di formazione, si occupano di assistenza al malato e alla famiglia, in degenza e a domicilio, partecipando alla équipe di cura e assistenza con gli operatori sanitari, diffondono la cultura delle cure palliative e raccolgono fondi per migliorare i servizi, partecipano alla formazione permanente e hanno una supervisione psicologica. Tutto ciò che fanno ha al centro il malato e i suoi bisogni, il sostegno alla famiglia, la crescita della qualità di cura e assistenza, in degenza e a domicilio, per la migliore qualità di vita possibile.

**Per partecipare contatta la segreteria**

Tel: 035/2676599 (dalle 8:30 alle 12:30 dal lunedì al venerdì)  
Mail: [segreteria@associazioneecurepalliative.it](mailto:segreteria@associazioneecurepalliative.it)



**Associazione Cure Palliative Onlus**  
Via Borgo Palazzo, 130 - 24125 Bergamo - Tel. e Fax. 035/2676599  
[www.associazioneecurepalliative.it](http://www.associazioneecurepalliative.it) - [segreteria@associazioneecurepalliative.it](mailto:segreteria@associazioneecurepalliative.it)

# Calendario corso volontari 2019

Ore 20,30 presso Puntogel  
via Rossini 6/a Bergamo

Lunedì 01 Aprile  
Introduzione alle Cure Palliative: storia dell'associazione, contesti, mission e modello delle cure palliative.

---

Mercoledì 03 Aprile  
Approfondimento in merito all'assistenza domiciliare in cure palliative (UCP-Dom)

---

Lunedì 08 Aprile  
Approfondimento in merito alla rete delle cure palliative e alle cure simultanee in Oncologia (DH Onco-Ematologico, Ambulatorio di cure simultanee).

---

Mercoledì 10 Aprile  
La relazione di aiuto e il ruolo del volontario.

---

Lunedì 15 Aprile  
Vademecum e regolamento dei volontari. Parola ai volontari senior e ai referenti dei contesti in cui l'associazione opera.

---

Mercoledì 17 Aprile  
La sensibilizzazione e diffusione delle Cure Palliative alla cittadinanza.

---

Settembre 2019  
(data da definire)  
Incontro finale di chiusura e condivisione del percorso formativo con tutti i nuovi volontari dell'Associazione.

---

Comunicare: comunichiamo

## #qualitàdivita

#qualitàdivita è l'hashtag, l'etichetta, che abbiamo scelto come chiave di ricerca e raggruppamento all'interno dei social.

Lo utilizziamo su FB e Twitter, utilizzatelo anche voi in post, commenti e condivisione di notizie che riguardano il mondo delle cure palliative e ACP.

Grazie al nostro sito [associazione cure palliative.it](http://associazione cure palliative.it) trovate gli aggiornamenti sulla nostra attività, la documentazione di ACP e istituzionale, i nostri periodici Verso Sera e l'Inserto.



Mettete MI PIACE alla nostra pagina FB  
[@AssociazioneCurePalliativeOnlus](https://www.facebook.com/AssociazioneCurePalliativeOnlus).



Condividete i nostri post, lasciate i vostri commenti, seguiteci su Twitter in [@ACP\\_Bergamo](https://twitter.com/ACP_Bergamo).

**SOLO INSIEME  
SI FANNO GRANDI COSE!**

[news@associazione cure palliative.it](mailto:news@associazione cure palliative.it)  
[segreteria@associazione cure palliative.it](mailto:segreteria@associazione cure palliative.it)  
[associazione cure palliative.it](http://associazione cure palliative.it)

[@AssociazioneCurePalliativeOnlus](https://www.facebook.com/AssociazioneCurePalliativeOnlus) in FB -  
[@ACP\\_Bergamo](https://twitter.com/ACP_Bergamo) in Twitter

Grazie per il tuo aiuto!

## Domanda di ammissione a socio



La quota annua è da versarsi in segreteria o tramite banca o posta sui conti indicati di seguito.

Il/La sottoscritto/a

Nato/a

il

Residente a

CAP

Via

n°

Codice Fiscale

E-mail

Tel. / Cell

chiede di essere ammesso/a  
a Socio della:

ASSOCIAZIONE CURE PALLIATIVE  
ONLUS  
A.C.P. onlus

A tal fine il/la sottoscritto/a:

- dichiara di condividere pienamente le finalità dell'Associazione, di conoscere lo Statuto e di aver preso visione dell'informativa Privacy dell'Associazione;
- autorizza, ai sensi del D. Lgs. 196/2003, il trattamento dei propri dati personali per il perseguimento degli scopi istituzionali e per lo svolgimento di tutte le attività dell'Associazione ed esprime il proprio consenso all'invio secondo le modalità più opportune (postali, elettroniche, via e-mail e/o sms) di materiale informativo, divulgativo e promozionale inerente tutte le attività e gli ambiti d'interesse dell'Associazione.

Luogo e data

Firma leggibile

Staccare, compilare e inviare a:

ASSOCIAZIONE CURE PALLIATIVE  
ONLUS

Via Borgo Palazzo, 130  
Padiglione 16 E  
BERGAMO  
Tel. e Fax 035.2676599

Il modulo è disponibile anche on line sul sito  
[www.associazionecurepalliative.it](http://www.associazionecurepalliative.it)



## COME AIUTARCI

### — DIVENTA SOCIO

compilando il modulo riportato.  
La quota annua di adesione è:

€ 25 – SOCIO ORDINARIO

€ 50 o più – SOCIO BENEMERITO

### — DEVOLVI IL 5 PER MILLE ALL'ASSOCIAZIONE CURE PALLIATIVE ONLUS

Indica nella tua dichiarazione dei redditi IL NOSTRO CODICE FISCALE  
95017580168 – Casella VOLONTARIATO

### — CON EROGAZIONI LIBERALI

che sono detraibili (beneficio fiscale aliquota 26%) o deducibili dalla  
dichiarazione dei redditi.

Le quote associative, le erogazioni liberali, possono essere versate a favore  
dell'Associazione Cure Palliative onlus sul conto corrente:

UBI BANCA

IT40E031111108000000014010

CREDITO BERGAMASCO

IT02M0503411102000000018350

CONTO CORRENTE POSTALE

15826241

VERSAMENTI INTESTATI A:

“ASSOCIAZIONE  
CURE PALLIATIVE ONLUS”